

Archivio Luigi Nono - Fondazione Giorgio Cini  
Conservatorio di Musica Benedetto Marcello  
Venezia

Martedì 15 Novembre 2005, ore 15.00  
Fondazione Cini

## testo della conferenza di Cristina Fedrigo

docente di Pedagogia musicale  
Scuola di Didattica - Conservatorio "B. Marcello"

### **“La fabbrica illuminata” nella scuola: possibilità di approccio didattico**

Progettare l'incontro con aspetti della contemporaneità, pone interrogativi interessanti quando questi aspetti trovano rappresentazione nell'esperienza musicale, specie se questa - come in molta avanguardia - risulta non immediatamente leggibile e affettivamente respingente al primo ascolto.

La riflessione che propongo oggi ha sostenuto la ricerca condotta con un gruppo di studenti di Didattica della musica nel realizzare il progetto che abbiamo confezionato per scolaresche delle scuole superiori e che sabato mattina avrà battesimo.

L'ipotesi di lavoro, e per noi di riflessione, è la seguente: questo repertorio musicale può trovare tutta la propria leggibilità strutturale e capacità di coinvolgimento se iscritto in strategie d'ascolto allargate al contesto e ai processi di genesi dell'opera stessa. In altri termini: ascoltare è creare e ricreare, per poterlo fare è necessario che *il proprio* e *l'altrui* possano incontrarsi, essere confrontati e praticati. Sembrerebbe un'attenzione necessaria solo per certe espressioni dell'arte contemporanea e non per tutta la musica.

Vorrei, invece, sostenere proprio il contrario: la prima brutta abitudine del nostro modo di proporre ascolti musicali, specie a un pubblico di giovani o di non professionisti, ha ancora tanta fretta di dichiarare cosa va capito e cosa apprezzato, dimenticando la declinazione del **come**, o meglio, dei tanti “come” che la musica nella sua enormità storica ha messo in gioco.

In poche parole, un modo giusto di ascoltare non c'è, e non si tratta di problemi relativi alla sola contemporaneità inquieta, ma di necessità rispetto a tutte le esperienze che non ci appartengono del tutto, per qualche ragione, personalmente.

Dato che ogni espressione musicale non si ascolta alla stessa maniera, abbiamo cercato gli strumenti da offrire ai nostri ascoltatori e, nel caso de *La fabbrica illuminata* abbiamo interrogato l'opera stessa, i documenti, le immagini, alcuni scritti di Nono stesso, le piste del nastro magnetico e la partitura, le foto e i colori degli appunti. Abbiamo interrogato suggestioni antecedenti nel tempo ma perfettamente coerenti nel senso. Abbiamo cercato Nono dentro e fuori la sua opera.

Un'opera musicale si caratterizza e differenzia per luogo, tempo e scopo ma è essa stessa ad alimentare la struttura del progetto di ascolto. In effetti, la riflessione che qui propongo, parte da questo criterio di lavoro: l'opera contiene in sé il germe del progetto di ascolto: una composizione musicale è un progetto di ascolto!

Il lavoro didattico consiste nel cogliere e scegliere quegli aspetti che, data la situazione, i destinatari e ogni altra variabile progettualmente rilevante, risultino sensati e funzionali. Il *come* costituisce propriamente il lavoro che ne consegue.

In questa sede mi riferirò, a titolo di esempio, al progetto che abbiamo realizzato su *La fabbrica illuminata*, ma gli strumenti metodologici e le tecnologie adottate, nonché i criteri di studio e lavoro seguiti potrebbero ben essere utilizzati in altri casi, e non solo - questo mi preme ribadirlo - di ascolto di repertorio contemporaneo.

Pedagogia (come riflessione sull'esperienza del senso) e didattica (come studio, scelta, organizzazione e messa in opera di soluzioni funzionali di trasmissione culturale) dell'ascolto potrebbero - secondo la mia opinione - essere proficuamente ripensate proprio partendo dall'opera. Ma preferisco, da qui in poi, ragionare per esempi.

**Fabbrica illuminata**

**Fabbrica da illuminare**

**Fabbrica illuminabile**

L'ascolto di un'opera nasce con quell'opera stessa, progettarne l'ascolto significa andarla a cercare.

Tra gli infiniti modi di incontrare l'arte, l'unico impraticabile è quello che fissa prima dell'opera stessa la soluzione "giusta" per trovarla. L'ascolto è l'esperienza stessa della ricerca.

Oltre a quanto già sopra osservato,

**16 minuti ... opera breve, o un tempo densamente eloquente ...**

La densità temporale, è legata alla densità cognitiva, a quella emotiva dell'esperienza d'ascolto, di entrata nell'opera, il tempo non è variabile meramente cumulativa di quantità. Potremmo avere il coraggio di accogliere l'ascolto qualitativamente, proprio riconsiderando la fissità dei nostri rituali temporali nelle esperienze di fruizione artistica: e cercare come modalità primaria, il tempo adeguato per ciascun ascolto.

In un lavoro come "La fabbrica illuminata" Nono sposa alla relativa brevità dell'opera una struttura densa ed emozionalmente spessa, dura, intensa.

Articola questa densa brevità attraverso i temi del lavoro alienato e sfruttato, dell'umanità allucinata e a rischio, della speranza.

L'opera diventa leggibile entrando nella sua struttura e nei suoi contenuti.

In questo caso i contenuti derivano da:

materiali acquisibili dal contatto, con l'esperienza

materiali che rappresentano la realtà (mediazione dell'esperienza).

La struttura traspare se è possibile illuminare il processo creativo, che, tra l'altro, pone in luce lo spessore sociale dell'opera.

Si può intendere l'ascolto

come un entrare nei gesti d'autore, per sperimentare tratti salienti del suo processo creativo come un entrare nei gesti d'autore, per sperimentare tratti salienti del suo processo creativo

l'ascolto non può che essere creazione

La densità delle 4 piste del nastro magnetico, condensa la dilatazione reale delle esperienze di Nono in tema di fabbrica.

Pertanto il tempo di quest'opera è stato trattato come un elemento strutturale fondamentale.

Questo tempo è stato caricato, dilatato, sperimentato, condensato

rappresentato, simulato, riorganizzato, rallentato, accelerato,...

Abbiamo cercato nel tempo dell'opera un'indicazione dell'autore

sulle modalità di ascolto

Abbiamo cercato un tempo progettuale (articolazione del lavoro) funzionale alla genesi dell'ascolto

Abbiamo organizzato l'incontro in quattro momenti

Criterio: organizzazione progressiva degli aspetti di struttura e contenuto nelle loro relazioni reciproche necessarie

Il progetto d'ascolto procede per parti, secondo la sequenza che segue

Frammenti delle quattro piste montati sotto alcuni spezzoni (non ordinati) di *Metropolis* (Fritz Lang, Germania, 1926)

L'intera sequenza è interrotta da neri d'immagine sotto cui dal vivo vengono lette parti di documenti che hanno alimentato la prima sezione del libretto

La profetica pellicola di Lang offre un esempio di associazione a rinforzo di opere diverse e lontane, ma sintoniche (condivisione di senso).

Il primo ascolto, quindi, associa le fonti alla rappresentazione sonora su nastro e, con l'aiuto dell'immagine filmica, inizia a organizzare il contesto dell'opera

In questa prima parte del progetto facciamo ascoltare i testi, parte fondamentale nella genesi dell'opera, colti nella loro immediata capacità di evocare la storia sociale di un momento storico italiano, ma amplificati dalla visione.

I frammenti ascoltati dal nastro magnetico offrono un primo incontro con la parte prerealizzata dell'opera, introducendo alla dialettica tra le sue varie componenti e tra la parte registrata e la viva voce

L'ascolto si realizza attraverso la lettura da parte degli ascoltatori della sezione iniziale del libretto, redatto, però in tre colori.

Scopo è lavorare sulla percezione della pluralità di piani/voci/dimensioni rappresentata nel libretto.

Segue la visione dell'intero libretto in diapositive: l'ordine grafico è ispirato alla messa in partitura di un testo, fuori dall'ordine tipico di lettura di un testo non musicato.

Ascolto per immagini di come viene organizzato nel tempo un testo con la musica.

Ritorna il colore per organizzare le sezioni dell'opera come da libretto.

I testi letti con e tra le diapositive appartengono ai carteggi dell'autore.

Progressivamente il lavoro porta a uscire dal realismo delle fonti e a entrare nella rappresentazione vera e propria

Così le suggestioni che emanano dalla realtà entrano nel

processo di mediazione, trasformazione e amplificazione culturale cui li sottopone il lavoro creativo

## L'operaio culturale

Lo abbiamo amichevolmente chiamato così per restituire gli ascoltatori ai processi creativi recuperando i loro suoni alienanti, invadenti, di routine quotidiana.

Con quei suoni, preregistrati, il loro ascolto, la redazione imprevedibile di un testo a partire dalle impressioni scritte e lette dagli ascoltatori, fino al montaggio, delle parole eseguite a gruppi dal vivo tra e su il loro sonoro preregistrato ...

Anche questa parte del progetto si è avvalsa del codice cromatico, quale organizzatore, immediato dei gruppi d'esecuzione.

Ma questo organizzatore può efficacemente trasformarsi in una prima forma di scrittura e composizione della struttura musicale che si sta sperimentando.

Ascolto di 16' per nastro magnetico a quattro piste e voce femminile cantata, sussurrata, parlata, urlata, ... ritrovata

E anche, a finire, riascolto di sé

Il COLORE è stato usato per:

- visualizzare l'articolazione dell'opera secondo il libretto (IIa parte)
- organizzare l'esecuzione a gruppi (voci) con una consegna più che semplice (IIIa parte)
- realizzare la lettura "ascoltata" di un testo (inizio IIa parte) visualizzando il "sonoro" che va aggiunto al bianco e nero

Abbiamo chiesto al titolo di quest'opera di Nono il prestito del procedimento di ricerca del suo ascolto: ogni strategia e modalità di ascolto non può che nascere dall'opera stessa poiché con essa comincia.

Se l'arte contemporanea impone una riflessione sull'inefficacia delle stereotipie d'ascolto cui siamo abituati, sarebbe il caso di non dimenticare neanche repertori che ci paiono già "risolti".